

L'ANALISI

Ci sono delle buone notizie economiche

Buone notizie economiche negli ultimi giorni, da leggere lucidamente. La procedura sanzionatoria per eccesso di debito è stata sostanzialmente archiviata dalla Commissione Ue. L'Italia ha presentato un 2019 con un deficit in linea con gli impegni assunti in dicembre; questo però non è avvenuto correggendo gli squilibri di spesa, ma con misure tantum (extra dividendo da Banca d'Italia e Cassa Depositi e prestiti, extra gettito da maxi-transazione con il Gruppo Gucci, minor ricorso a quota 100 e reddito di cittadinanza); solo il maggior gettito da fatturazione elettronica ha valenza strutturale. Comunque non c'è molto da festeggiare, il deficit andrà ad aumentare ancora sia il debito totale sia il rapporto debito/pil e il nuovo presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, è una super rigorista sui conti pubblici (è quella che chiedeva alla Grecia di garantire gli aiuti post crisi con le riserve auree). Il 2020 si presenta sempre più problematico.

Lo spread si è ridotto sensibilmente, ma rimane molto più alto di un anno fa e nel frattempo lo Stato ha speso solo in «maggiori» interessi nell'ultimo anno più o meno il co-

DI MARCELLO GUALTIERI

sto corrispondente all'intera realizzazione della Tav. Letto così, i contribuenti italiani hanno buone ragioni per imbestialirsi.

Infine, l'occupazione è leggermente cresciuta: su base annua lo 0,4%. Bene, ma è una crescita troppo lenta per colmare il gap con gli altri paesi e ripropone le nostre debolezze ultra decennali: oltre alla peggiore partecipazione in Ue al mercato del lavoro, l'occupazione non cresce tra donne, giovani e al Sud.

C'è poi una discrepanza tra una economia che cresce dello 0,1% e l'occupazione che cresce nello stesso periodo dello 0,4%. Non conosciamo il monte ore lavorate, quindi il ragionamento è sicuramente da rifinire, ma sulla base del dato relativo al numero degli occupati, se questi crescono più del pil vuol dire, a parità di altre condizioni, che la produttività del lavoro si è ridotta. E questa è la conferma di uno dei principali problemi che affliggono l'economia italiana e sui cui non si interviene in nessun modo, anzi si è deprezzato il c.d. pacchetto Industria 4.0, unico provvedimento che stava funzionando.

Che però debbono essere lette lucidamente

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

There is good economic news

There has been good economic news in the last few days, but it must be read with a clear mind. The excessive deficit procedure has been actually archived by the EU Commission. In 2019, Italy presented a deficit in line with the commitments made in December. However, it did not happen by correcting the public spending, but with one-off measures (a special dividend from the Bank of Italy and Cassa Depositi e Prestiti, extra revenue from a tax agreement with the Gucci Group, distributing less quota 100 and less universal basic income), only the higher revenue from e-invoicing has a structural value. However, there is not much to celebrate. The deficit will further increase in total debt and in debt-to-GDP ratio too. And the new President of the EU Commission, Ursula von der Leyen, is very strict on public accounts (she is the one who asked Greece to guarantee the post-crisis aid with gold reserves). 2020 is becoming increasingly problematic.

The spread has narrowed considerably but remains much higher than a year ago, and in the meantime, in the last year, the State has spent only in «extra» interests

more or less the cost to realize the High-speed rail. Italian taxpayers have enough reasons to get mad.

Finally, employment grew slightly: 0.4% on an annual basis. Good, but the growth is too slow to fill the gap with other countries, and reemphasizes our ultra-decennial weaknesses: in addition to the worst participation in the EU in the labour market, employment does not grow among women, young people and in the south.

There is also a difference between 0.1% economic growth and 0.4% employment growth in the same period. We do not know the total number of working hours, so the argumentation has to be refined. However, according to the number of employees, if these grow more than the GDP, it means (all other conditions being equal) that labour productivity has decreased. And that shows again one of the main problems that affect the Italian economy and on which no action is taken. The so-called Industry 4.0 package, the only provision that was actually working, was indeed weakened.

Which, however, must be read with a clear mind

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Purtroppo per noi e per Landini in Italia la patrimoniale c'è già

DI SERGIO LUCIANO

«**S**ubito una patrimoniale», tuonò Maurizio Landini nella prima intervista dopo la nomina a segretario generale della Cgil. Il guaio è che la patrimoniale che tutta l'Italia abbiente paventa c'è già e non da ieri. Non è il prelievo forzoso del 6 per mille sui depositi in conto corrente che il governo Amato impose nel '92 ai contribuenti per reagire al tracollo della lira ed al conseguente riallineamento della parità della nostra valuta nello Sme. Nossignore: è l'insieme delle tasse e dei garbugli che gravano sugli immobili e ne fiaccano da una decina d'anni le quotazioni e le compravendite.

Il sistema Imu-Tasi pesa circa 21 miliardi all'anno sulle tasche dei proprietari immobiliari, secondo i calcoli della Confedilizia, l'associazione che li rappresenta. Rispetto al 2010, penultimo anno prima dell'introduzione dell'Imu, secondo i calcoli dell'Istat il calo medio dei prezzi è stato del 23,2%. Nonostante alcune

aree – fondamentalmente Milano e la Lombardia – siano molto gettonate dai grandi investitori stranieri e sui grandi progetti, il valore del metro quadrato standard è rimasto inchiodato a nove anni fa.

Il patrimonio immobiliare

È quella che grava sulla casa e che ha distrutto il settore

liare pubblico, che ha teoricamente un valore doppio rispetto a quello dell'intero stock del debito pubblico, è ancor più impastoiato da quell'ineffabile tragicommedia italiana che è la destinazione d'uso, ossia i vincoli di impiego che gravano sulla maggior parte degli edifici di proprietà statale che siano alienabili. Una caserma può essere venduta ma solo un miracolo permetterà di ristrutturarla e riutilizzarla come albergo. Un carcere difficilmente potrà essere riattato e trasformato in un laboratorio. E così via.

A complicare le cose ci

si è messo anche il decreto crescita che, pur confermando quello strumento essenziale per il mercato degli affitti brevi che è la cedolare secca, ha ritenuto di introdurre una complicazione, il codice identificativo, che si profila ben ostico da applicare. E, nell'intento forse generoso di incentivare il ricorso all'ecobonus per i lavori di efficientamento energetico o antisismico, ha istituito la possibilità per il committente di ottenere dai fornitori uno sconto immediato in fattura, pari al valore del bonus, sconto che i fornitori potranno recuperare sotto forma di credito d'imposta ma in cinque anni o cedere a sua volta il credito ai propri fornitori. Finendo in sostanza col far da banca ai clienti. Facile per le grandi aziende, difficile per le piccole, che sono sul piede di guerra. Insomma: se non riparte l'immobiliare, non riparte l'edilizia. E se non riparte l'edilizia resta bloccata tutta l'economia. Ma in questo contesto, come potrai mai ripartire?

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Meglio la riforma fiscale che la flat tax

DI MARCO BERTONCINI

Ammettiamo che prevalga la stabilità politica e quindi ragionevolmente si parli di urne anticipate a Natale: non per arrivare subito al voto politico, bensì per accorpandolo a quello regionale e amministrative di primavera. È un'ipotesi, però vi convergono analisti ed esponenti politici. I grillini non hanno intenzione di troncicare la vita all'esecutivo, mentre i democratici sono restii a un voto immediato che li costringerebbe a prolungare l'odiata permanenza in opposizione. I forzisti sono in subbuglio interno, sicché il soffocamento della legislatura resta nella disponibilità del solo Matteo Salvini.

Quindi, ammettiamo quel che nei palazzi romani si ritiene consolidato: il governo procede. Al Carroccio sono arrivati cefefoni in quantità nel riparto delle nomine europee: gli incarichi, deboli rispetto a quelli detenuti, sono andati

ai socialisti (presidenza dell'Europarlamento) e ai grillini (una vicepresidenza). Per di più si affollano i problemi per il posto di commissario. In compenso, l'immagine interna della Lega continua a ricevere lustro dall'attività delle ong, cui ha pensato bene di dare aiuto Matteo Renzi, dolendosi per la mancata concessione dello ius soli. **Non si può negare, tuttavia,** che la gran massa degli elettori leghisti chiede essenzialmente quel che finora non ha avuto: meno tasse. Bisognerebbe, dunque, che Salvini la smettesse di farneticare su una flat tax che tale non è e puntasse su una riforma fiscale complessiva, che permettesse di ridurre il carico tributario. Instestarsi, invece, sull'aumento del debito pubblico significa rischiare problemi finanziari concreti, che si potrebbero tradurre in perdite di simpatie. Perdite, va detto, tanto immediate quanto consistenti.

© Riproduzione riservata